
Corpi estranei

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

La performance di Marco Bolognesi, artista abituato ad introdursi in temi planetari dal razzismo all'immigrazione, commentandoli, anzi ricreandoli visivamente

Un progetto innovativo e molto originale quello ideato da **Marco Bolognesi**, classe 1974, **artista europeo transculturale**, come viene definito, la cui creazione artistica **punta alla creazione di un mondo parallelo virtuale**. Ce ne siamo accorti durante la sua **performance al MACRO a Roma durata solo dal 3 al 17 marzo** scorso. **“Corpi estranei”**, questo il titolo, è un progetto vitale, perché l'autore si espone in prima persona usando la tecnica a lui cara del disegno col gessetto per una produzione **interattiva e multimediale incentrata sul fenomeno dell'immigrazione**. **Persone, non corpi estranei**, come troppo spesso consideriamo coloro che arrivano da noi. Le pareti di una stanza raccolgono una mappa sonora, letteraria, filmica, documentaristica in cui **Bolognesi segue il flusso immediato dei suoi pensieri in un work in progress con il visitatore** che ha la possibilità di inserire le proprie emozioni e agire col pennarello nero, circoscrivendolo. **Così che il dialogo diventa autentico e l'opera d'arte vita. Non è poco**. Bolognesi è abituato ad introdursi in temi planetari dal razzismo all'immigrazione, commentandoli, **anzi ricreandoli visivamente** in una miscela di suggestioni teatrali, mediate e modificate dalla fantasia e soprattutto dalla riflessione. **Capisce che la vita è moto non stasi, apertura non chiusura, amore non indifferenza. Non si dà pace finché l'estraneo che è in noi non muore e dialoga con l'estraneo fuori di noi, fatti di canti, suoni, interviste e dolori. Tanti. Nasce una polifonia che non è disordine, ma nuovo ordine, ossia ricerca dell'armonia tra i popoli come pure dell'armonia dentro di sé, dentro di noi**. Abbiamo bisogno di questo, sembra dire la performance dell'artista. Essa nasce prima di tutto dall'accoglienza dell'altro, del diverso, che invade la nostra tranquilla coscienza, la mette in crisi e la fa nuova. Se ci stiamo al gioco – perché qui l'arte è gioco, anche se serio – cambiamo mentalità. E' questo il mondo parallelo, che può ancora sembrare virtuale, di cui parla Bolognesi? **Cioè sogno, utopia o realtà futura?** La rassegna o meglio **“il progetto per riconoscere e accettare l'alterità fuori e dentro di sé”**, è **bello e fascinoso. Da ripetere**.